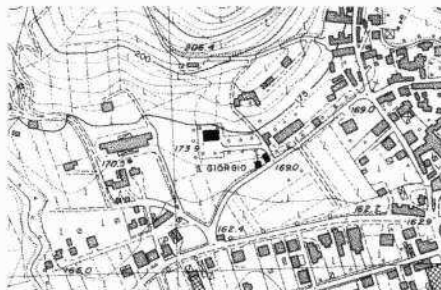


TV 204

Villa Caragiani, Gradenigo, Ricci

Comune: Farra di Soligo
Via San Nicolò, 2

Irvv 00004097 Ctr 084 NO Iccd A 05.00145478



Villa Caragiani, Gradenigo, Ricci - identificata anche, in modo generico ma significativo, come villa "Palladiana" - sorge sul pendio delle prime propaggini collinari che si estendono sino a Valdobbiadene ad ovest e fino a Conegliano ad est, rivolta a sud, in posizione dominante sulla vallata e sulla strada dei colli di Soligo.

Nella relazione storico-artistica che accompagna il progetto di restauro del piccolo complesso, attuato alla metà degli anni settanta, si legge che la villa «fu edificata nel 1737 da una famiglia veneziana di mercanti di origine greca, i Caragiani, che acquistate cospicue quantità di terreno nella piana della Sernaglia decisero di costruirvi una dimora adeguata alle loro necessità ed al loro censo [...] L'architetto si presume sia Francesco Maria Preti di Castelfranco Veneto», notizia quest'ultima priva di supporto documentario. La data succitata era leggibile all'interno della meridiana disegnata sul fronte principale dell'edificio, mentre dell'artefice di questa piccola e proporzionata villa, improntata sul modello palladiano, non si ha al momento alcuna attribuzione concreta.

La villa è completamente isolata, avvolta e nascosta dalla vegetazione di un piccolo e curato giardino; ben visibile è invece la chiesetta, prospiciente la strada, che riporta sulla facciata lo stemma della famiglia Caragiani. Monumentale è anche l'ingresso, dove tre cancelli di simile disegno sono inseriti all'interno di un'alta facciata in laterizio intonacato: il cancello carraio è collocato in posizione centrale all'interno di un arco ribassato e coronato da grande stemma araldico in pietra; ai lati, i due cancelli pedonali, più bassi e più stretti, sono sormontati da ampie aperture. La finta facciata prosegue verso est diventando muro di cinta e di contenimento del terreno in pendio.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1971/03/26

Dati Catastali: F. 5, sez. A, m. 99/
100/ B



Come le più tipiche costruzioni palladiane, la villa si eleva su un basamento, rafforzato ai lati da brevi cantonali bugnati, ed è preceduta da un pronao tetrastilo su colonne doriche, concluso da timpano triangolare con stemma araldico al centro del frontone e statue ai vertici, su piedistalli; altre due statue sono collocate agli estremi della facciata. Si accede al piano rialzato grazie ad una scalinata a due rampe di diversa larghezza; il secondo tratto infatti si stringe per divenire ampio quanto l'intercolumnio centrale, dal quale si accede alla loggia su cui si aprono la porta d'ingresso e le due finestre che illuminano il salone centrale; tra le colonne laterali sono poste balaustre a birilli in pietra.

Ai lati del pronao, la facciata comprende due ali, al cui centro si aprono semplici monofore architravate, delimitate dalle fasce orizzontali intonacate in rilievo che corrono all'altezza dei davanzali e degli architravi; esse girano ininterrottamente su tutti i lati dell'edificio, dove si ripete lo stesso motivo di finestre architravate incorniciate e delimitate da fasce intonacate in leggero rilievo. Cambia invece il cornicione di gronda, che sulla facciata principale è modanato, come quello che profila il timpano, mentre è costituito da mensoline ai lati e sul retro, da cui emerge il timpano passante. Su quest'ultimo fronte sono presenti cinque aperture, di cui quella centrale a soglia ribassata, disposte con lo stesso criterio del fronte principale.

L'interno, di piccole dimensioni, si sviluppa secondo il tipico impianto tripartito, ma è assente il vano scala perpendicolare al salone, non consentendo la limitata altezza dell'edificio la presenza del primo piano; le stanze laterali sono tre per parte di cui quelle verso sud aperte sui lati della loggia.

Una vecchia immagine che documenta lo stato della villa dopo la guerra (Archivio IRVV)
Veduta del retro della villa addossata al colle (Archivio IRVV)
Veduta della villa nel suo contesto paesaggistico (Archivio IRVV)
L'ingresso al complesso (S.C. 1998)